

IL PERSONAGGIO

Va in pensione Indelicato sindacalista e poliziotto che sferzò politica e calcio

GIOVANNI FINOCCHIARO

Rosario Indelicato, sostituto commissario della Digos di Catania, presidente nazionale del **Sindacato autonomo di polizia (Sap)**, tra qualche giorno andrà in pensione. Una memoria storica per la città, non solo un sindacalista di razza, ma un uomo che è voluto sempre rimanere in prima linea.

Formatosi ad Alessandria nella scuola degli allievi agenti, nell'86 è stato trasferito proprio a Catania: «Nella mia prima veste di poliziotto operativo ho svolto tutti i servizi: ordine pubblico, sicurezza con le volanti, antidroga, piantonamenti, vigilanze, controllo del territorio. Ho effettuato servizi di ordine pubblico al palasport ai tempi della Pallavolo Catania e allo stadio per le gare interne del Catania».

I derby tra rossazzurri e il Palermo erano impegnativi... anche per voi.

«Si lavorò sodo. Questa furia di persone - alcune, ovviamente, non la maggioranza - che non erano veri tifosi, mi è rimasta impressa. Dagli Anni '90 fino al giorno della morte dell'ispettore Raciti ogni settimana accadeva di tutto contro le forze dell'ordi-

ne. Nei 41 anni di servizio questo ricordo mi mette sempre tristezza. Mi porto sempre dentro l'effetto della violenza del branco».

Ha vissuto il 2 febbraio 2007?

«Ero allo stadio, libero dal servizio, con un collega. Alla fine del primo tempo uscendo dalla tribuna A si avvertiva aria pesante. Cercammo pure di togliere dalle mani dei tifosi le bottiglie che qualcuno tirava da un settore all'altro».

Dal 2 febbraio in poi l'ordine e la sicurezza allo stadio sono cambiati anche grazie a un suo intervento in una tv nazionale.

«Quell'esperienza da poliziotto, sindacalista catanese, mi fa ancora effetto: morire per una partita di calcio non si può. E allora la sera dopo mi invitarono in diretta a Controcampo e feci notare che negli stadi non c'era prefiltraggio, le norme erano deficitarie. Non era solo il problema di destinare più uomini, ma servivano regole non più derogabili. Con la morte di Raciti bloccarono gli stadi e scattarono le nuove regole. Quella trasmissione e l'intervento servirono a sensibilizzare lo Stato».

«Dopo anni - prosegue Indelicato - in-

contrai a Messina il prefetto Manganelli, allora Capo della Polizia, e lui mi chiamò ricordandosi dell'intervista che contribuì a cambiare il sistema di sicurezza per il calcio».

Le carenze del comparto sicurezza e le conseguenti criticità per il personale di polizia lo hanno spinto a intraprendere una parallela battaglia al fine di tutelare i suoi colleghi a livello sindacale.

«Ho denunciato le carenze di mezzi e di uomini, servono sempre più strumenti per difenderci e per tutelare il cittadino. Ho sostenuto battaglie per avere la Questura nuova, elemento che una città complessa come Catania necessita e che ancora vede lontana la realizzazione di una sede unica e rinnovata».

Ha vissuto la fase dei cento morti ammazzati l'anno, delle rapine, della criminalità.

«Anche come sindacato abbiamo organizzato manifestazioni, cortei, sit-in per sensibilizzare la città. Periodi duri di lavoro senza guardare l'orario di servizio, ovviamente. Oggi concludo la mia esperienza da sindacalista convinto, sul campo, in supporto dei miei colleghi. Dei tanti poliziotti che si sacrificano per la collettività». ●



Peso: 19%